

*David Buti Pecci*

*Relazione e memorie storiche  
sulla controversia tra  
Montalboddo e Montenovo  
per cambiamento di  
denominazione*

*Centro Cultura  
Popolare  
Ostra Vetere  
2012*



**CENTRO CULTURA POPOLARE**

sede: via Antonio Gramsci, n. 11

60010 Ostra Vetere (Ancona)

presidenza: via Aldo Moro, n. 1

60010 Ostra Vetere (Ancona)

tel 071-965399 fax 071-964066

codice fiscale n. 92016600428

e-mail: [ccp.ostravetere@tiscali.it](mailto:ccp.ostravetere@tiscali.it) - [ccp.ostravetere@gmail.com](mailto:ccp.ostravetere@gmail.com)

internet: [www.ccpo.it](http://www.ccpo.it) - [www.tiscali.it/ccp.ostravetere.htm](http://www.tiscali.it/ccp.ostravetere.htm)

Questa monografia è stata approntata dal Centro di Cultura Popolare in occasione del 130° anniversario del cambiamento di denominazione del paese da Montenovio a Ostra Vetere (1882-2012), per documentare le vicende politiche e culturali che diedero origine alla stucchevole contrapposizione fra Montolboddo e Montenovio per la “conquista” del diritto a fregiarsi del nome originale dell’antica città romana di Ostra, sepolta da 1500 anni al piano delle Muracce.

Si trattò allora di una contrapposizione ventennale, che oppose i due comuni fra il 1862 e il 1882, come documenta la “Relazione” certamente redatta nel 1881 dal concittadino professore David Buti Pecci, che tuttavia non raggiunge lo scopo sperato allora.

Il fatto è che la rivendicazione post-unitaria pretesa, nata nell’acme dell’infatuazione generazionale originata dal clima di “libertà” di quell’epoca travagliata, e brandeggiata da una classe politica locale revanscista e fuori dalla realtà, che intendeva per “libertà” anche l’arbitrio interpretativo della cultura allora dominante, è stata clamorosamente smentita dai fatti in quest’ultimo secolo e mezzo: nel gergo popolare, infatti, il paese, che pure da ben 130 anni si denomina ufficialmente Ostra Vetere, è per tutti, nel linguaggio quotidiano, ancora e solo Montenovio.

Non lo avevano intuito allora i cosiddetti “eruditi” locali, troppo presi dai loro pregiudizi nobiliari. Dobbiamo prenderne atto noi, oggi, consci della nostra integrità culturale tradizionale. E dobbiamo farci una domanda: perché la nostra popolazione non “sente” la “romanità” di Ostra nella valle del Misa come propria, e difende gelosamente la propria peculiarità collinare?

Una ragione certo c’è, ma chissà quando potremo rispondere!

1<sup>^</sup> edizione: 2012

Per gli aventi diritto (C) S.I.A.E.

L'Editore dichiara la propria disponibilità a regolarizzare eventuali non volute omissioni o errori di attribuzione

Testo monografico n. 180

---oooOooo---

Centro Cultura Popolare  
Ostra Vetere  
2012



## COLLANA DEI TESTI DEL CENTRO CULTURA POPOLARE DI OSTRA VETERE:

- 1 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, Raoul Mancinelli, *Le confraternite a Montenovio*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1977, pp. 68.
- 2 - Raoul Mancinelli, *Agostino Peverini, un protagonista del movimento cattolico*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1979, pp. 195.
- 3 - Puerini Beniamino, *Vacanze che non saranno dimenticate*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1979, pp. 56.
- 4 - Fabrizio Lipani, *La casa di Malta*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1979, pp. 52.
- 5 - p. Pietro Bussoletti o.f.m., *Sulle orme di Santa Chiara, suor Maria Crocefissa Sattello religioso del sec. XVIII*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1981, pp. 151.
- 6 - Alberto Fiorani, *L'opera del cardinale Albornoz e il ritorno di Montenovio in seno alla Chiesa Romana*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1981, pp. 80.
- 7 - Alberto Fiorani, p. Rolando Maffoli o.f.m., *Il processo del 1252 per l'incastellamento di alcune famiglie barbaresi a Montenovio*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1981, pp. 64.
- 8 - p. Rolando Maffoli o.f.m., *Ostra Vetere o Montenovio*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1981, pp. 52.
- 9 - Fabrizio Lipani, *Le confraternite - Parte Prima*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1982, pp. 66.
- 10 - Giorgio Bianchini, *Itinerari culturali*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1983, pp. 80.
- 11 - Alberto Fiorani, *Teatro e teatranti a Montenovio*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1983, pp. 246.
- 12 - Paolo Pierpaoli, *Ostra Antica*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1983, pp. 169.
- 13 - p. Pietro Bussoletti o.f.m., *I frati minori in Ostra Vetere e il santuario di san Pasquale*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1984, pp. 257.
- 14 - Raoul Mancinelli, *Raccolta di letteratura sull'on. Peverini*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1984, pp. 80.
- 15 - Alberto Fiorani, *Le armi, la caccia e i cacciatori a Montenovio*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1985, pp. 62.
- 16 - Renzo Fiorani, *Stemma comunale montenovesi*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1985, pp. 80.
- 17 - Alberto Fiorani, *Il movimento confraternitale nel senigalliese - Parte prima: la storia*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1986, pp. 104.
- 18 - Renzo Fiorani, *I Monti di Pietà in area misena*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1986, pp. 80.
- 19 - Alberto Fiorani, *Il patrono san Giovanni Battista*, Ostra Vetere (AN) Centro Cul-

- tura Popolare, 1988, pp. 52.
- 20 - Alberto Fiorani, *La fava dei morti*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1988, pp. 40.
- 21 - Alberto Fiorani, *Il movimento confraternitale nel senigalliese - Parte seconda: i caratteri*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1988, pp. 114.
- 22 - p. Rolando Maffoli o.f.m., Renzo Fiorani, *Le suore figlie di Maria SS. dell'Orto, un secolo di assistenza a Ostra Vetere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1989, pp. 52.
- 23 - Alberto Fiorani, *Atti della Giornata delle Confraternite*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1989, pp. 76.
- 24 - Stefano Campolucci, *Evoluzione urbanistica da Montenovo a Ostra Vetere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1990, pp. 72.
- 25 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *La Carboneria a Montenovo*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1990, pp. 76.
- 26 - Guido Gregorini, Giuseppe Rocchetti, *L'antica Confraternita di san Rocco a Montenovo*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1990, pp. 40.
- 27 - Alberto Fiorani, *Lo Steccato o Caccia del Bove*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1990, pp. 40.
- 28 - Giuseppe Rocchetti, *Il gioco del pallone ieri e oggi*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1991, pp. 92.
- 29 - Giancarlo Barchiesi, *Le confraternite di Montalboddo (oggi Ostra)*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1991, pp. 83.
- 30 - d. Umberto Gasparini, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al III Raduno*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1991, pp. 16.
- 31 - Alberto Fiorani, *Atti del I Raduno a Fonte Avellana*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1991, pp. 80.
- 32 - Alberto Fiorani, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al IV Raduno Organizzativo a san Pasquale a Ostra Vetere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1992, pp. 16.
- 33 - Alberto Fiorani, *La moneta di Gordiano*, 1992, pp. 56.
- 34 - Renzo Fiorani, *Il pittore Giovambattista Lombardelli detto Montano*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1992, pp. 186.
- 35 - Alberto Fiorani e Renzo Fiorani, *Gli Ordini monastico-militari e gli altri Ordini ospedalieri*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1993, pp. 120.
- 36 - mons. Umberto Gasparini, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al V Raduno delle Confraternite*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1993, pp. 16.
- 37 - Aldo Ciuccoli, Aldo Rossetti, *Pellegrinaggio per la beatificazione di suor Maria Crocifissa Satellico a Roma in Vaticano nella domenica 10 ottobre 1993*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1993, pp. 80.
- 38 - Stefania Paglialunga, *Arciconfraternita di Maria SS. della Misericordia di Belvedere Ostrense*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1994, pp. 41.
- 39 - d. Giuseppe Bartera, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al VI Raduno*

- Organizzativo a Belvedere Ostrense*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1994, pp. 8.
- 40 - Alberto Fiorani, *Statuti per il movimento confraternitale della diocesi di Senigallia*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1994, pp. 80.
- 41 - Alberto Fiorani, *La storia e i caratteri della devozione lauretana delle confraternite*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1995, pp. 184.
- 42 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *San Severo, dalla cella sul colle Paradiso alla parrocchiale del Pozzolungo*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1995, pp. 242.
- 43 - Alberto Fiorani, *Da "Il Coteno": la storia di Montenovo*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1996, pp. 80.
- 44 - Giancarlo Barchiesi, *La chiesa di San Francesco di Assisi in Ostra*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1996, pp. 23.
- 45 - Giancarlo Barchiesi, *Diario bodiese: cronologia degli atti relativi al cambiamento di denominazione di Montalboddo e Montenovo, oggi Ostra e Ostra Vetere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1997, pp. 44.
- 46 - mons. Angelo Mencucci, *Presentazione del quaderno storico sulle confraternite in Montalboddo, oggi Ostra*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1997, pp. 9.
- 47 - Alberto Fiorani, *I Fratelli dei Lumi*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1997, pp. 113.
- 48 - Alberto Fiorani, *I Fiorani: 250 anni di genealogia familiare*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1998, pp. 80.
- 49 - Alberto Fiorani, *La famiglia Lorenzetti-Fiorani di Barbara*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1998, pp. 40.
- 50 - Alberto Fiorani, *Come vo' tale e quale*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1998, pp. 32.
- 51 - Alberto Fiorani, *Giubileo confraternitale*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1998, pp. 44.
- 52 - Stefano Sole, *Progresso agricolo nel senigalliese*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1998, pp. 128.
- 53 - Fabrizio Lipani, *San Francesco al Mercatale di Montenovo*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1999, pp. 68.
- 54 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *I Palazzi Comunali di Montenovo*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1999, pp. 136.
- 55 - Renzo Fiorani, *L'orologio della torre pubblica a Ripe*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1999, pp. 256.
- 56 - Renzo Fiorani, *La setta sanguinaria di Pasquale e compagni all'osteria di Pongelli*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2000, pp. 121.
- 57 - Alberto Fiorani, *Progetto per la conservazione dei beni culturali delle Confraternite marchigiane*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2000, pp. 29.
- 58 - Renzo Fiorani, *San Francesco d'Assisi ai Piani d'Appresso*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2000, pp. 147.

- 59 - Alberto Fiorani, *Ciauscolo*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2001, pp. 68.
- 60 - Verusca Zappatori, *Le confraternite di Arcevia in età moderna*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2001, pp. 184.
- 61 - Alberto Fiorani, *Il ruolo degli ordini mendicanti nella promozione del movimento popolare confraternitale*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2001, pp. 40.
- 62 - Renzo Fiorani, *L'orologio di Piobbico - Un quadrante volutamente antiorario*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2001, pp. 200.
- 63 - Alberto Fiorani, *Pio IX e le confraternite*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2001, pp. 48.
- 64 - Alberto Fiorani, *Crociati e Crocesegnati*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2002, pp. 89.
- 65 - Chiara Fiorani, *Prime linee operative per la conservazione dei beni culturali delle confraternite marchigiane*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2002, pp. 166.
- 66 - Francesco Fiorani, *L'abbazia di Santa Maria di Piazza - Indagine storico-architettonica per il restauro*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2002, pp. 624.
- 67 - Renzo Fiorani, *Castelleone di Suasa: tre orologi per una storia incompleta*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2002, pp. 125.
- 68 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *2001: Millennio di San Severo*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2002, pp. 112.
- 69 - Mirella Conti, *Trilogia giubilare confraternitale*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2002, pp. 80.
- 70 - Renzo Fiorani, *1910-1960: la comunità di Piobbico perde l'ultimo presidio sul palazzo Brancaleoni*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2003, pp. 80.
- 71 - Renzo Fiorani, *1920-1925: il progetto comunale per l'acquisto del palazzo Brancaleoni di Piobbico*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2003, pp. 80.
- 72 - Renzo Fiorani, *Il grande esodo: Barbara fra guelfi e ghibellini*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2003, pp. 144.
- 73 - Alberto Fiorani, *La salumeria nella Marca Anconetana*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2004, pp. 480.
- 74 - p. Valentino Natalini o.f.m., *Una nuova lettera della Beata M. Crocifissa Satellico - Tentativo di lettura teologica*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2004, pp. 40.
- 75 - Alberto Fiorani, *La religiosità delle confraternite liguri nel contesto del movimento confraternitale italiano e mondiale*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2004, pp. 44.
- 76 - Alberto Fiorani, *Tutto Montenovio 2004*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2004, pp. 80.

- 77 - Renzo Fiorani, *Tra Misa e Metauro, allegrezze e preoccupazioni per Federico Ubaldo Della Rovere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2005, pp. 143.
- 78 - Cesarina Morsucci, *Giro dell'India in 40 giorni*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2005, pp. 80.
- 79 - Francesco Fiorani, *L'opera degli architetti Gualandi a Ostra Vetere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2005, pp. 262.
- 80 - Anna Pallotto, *Arte e Pietà: Musei delle Confraternite nelle Marche*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2005, pp. 240.
- 81 - Alberto Fiorani, *Tutto Montenovio 2005*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2005, pp. 80.
- 82 - Claudio Cipollini, *Il presepio dei frati*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2006, pp. 60.
- 83 - Francesco Fiorani e Fabrizio Lipani, *Segni segreti del Palazzo De Pocciantibus*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2006, pp. 56.
- 84 - Renzo Fiorani, *Mondavio. Dal "monte degli uccelli" alla perfetta macchina da guerra*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2006, pp. 300.
- 85 - Alberto Fiorani, *Tutto Montenovio 2006*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2006, pp. 80.
- 86 - Alberto Fiorani, *La filanda del conte Pongelli*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 196.
- 87 - Mario Rossetti, *Catalogo ragionato dell'Archivio Fotografico*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 80.
- 88 - Raoul Mancinelli, *Concerto Cittadino "Giambattista Pergolesi": la tradizione musicale continua*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 68.
- 89 - Raoul Mancinelli, *Il gioco della ruzzola e i suoi campioni*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 68.
- 90 - Alberto Fiorani, *San Giovanni Battista - Storia, Arte, Devozione*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, 480.
- 91 - Chiara Fiorani, *Fracanzio da Montalboddo*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 80.
- 92 - Francesco Fiorani, *Iconostasi nella chiesa del Santissimo Crocifisso*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 80.
- 93 - Alberto Fiorani, *I Poccianti*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 240.
- 94 - Alberto Fiorani, *La coppa di Donna Anna*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 80.
- 95 - Chiara Fiorani, *Memorie storiche della Famiglia Buti*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 80.
- 96 - Francesco Fiorani, *Cicli pittorici in Santa Croce*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 80.
- 97 - Alberto Fiorani, *Montenovesi in Africa Orientale*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 80.

- 98 - Francesco Fiorani, *Segni segreti montenovesi*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 240.
- 99 - Alberto Fiorani, *Paradiso, Paradiso*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 240.
- 100 - Mirella Conti, *Tutto Montenovo 2007*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 80.
- 101 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2007*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2008, pp. 270.
- 102 - Francesco Fiorani, *Ortopanorama dalla cupola*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2008, 80.
- 103 - Francesco Fiorani, *Trilite erratico*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2008, pp. 80.
- 104 - Fabrizio Lipani, *Guida di Ostra Vetere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2008, pp. 68.
- 105 - Renzo Fiorani, *La rinascita di Senigallia. Da Sigismondo Pandolfo Malatesta a Giovanni Della Rovere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2008, pp. 159.
- 106 - Raouf Mancinelli, *Ostra Vetere-Ellis Island, la rotta della speranza*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2008, pp. 60.
- 107 - Mirella Conti, *Tutto Montenovo 2008*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2008, pp. 80.
- 108 - Chiara Fiorani, *Le Confraternite. Profili storico-giuridici*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2008, pp. 742.
- 109 - Alberto Fiorani, *Le Crociate e la Confraternita dei Crocesegnati di Ostra*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 110 - Chiara Fiorani, *La Confraternita della Buona Morte di Ostra. Un caso di evizione del possesso di beni*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 336.
- 111 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2008*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 320.
- 112 - Mirella Conti, *Catalogazione della Biblioteca del Centro di Cultura Popolare*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 300.
- 113 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 114 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 115 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 116 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 117 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 118 - Daniela Crocetti, *Studio teorico di solaio in laterizio lamellare*, Ostra Vetere

- (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 119 - Francesco Fiorani, *Modello strutturale per edilizia residenziale*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 120 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 121 - Francesco Fiorani, *Modello bioclimatico per un'edilizia residenziale*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 160.
- 122 - Daniela Crocetti, *Studio sperimentale su elementi rinforzati con fibre di vetro*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 160.
- 123 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 124 - Mirella Conti, *Tutto Montenovovo 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 125 - Alberto Fiorani e Renzo Fiorani, *Gli Ospedali nel Senigalliese*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 640.
- 126 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 360.
- 127 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 128 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 129 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 130 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 131 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 132 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 133 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 134 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 135 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 136 - Francesco Fiorani, Daniela Crocetti *Rituale di matrimonio*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 24.
- 137 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 138 - Giovanni Battista Petrolati, *Montenovovo nostro*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 68.
- 139 - Alberto Fiorani, *Aneddotta montenovese. Tra segni segreti, misteri irrisolti e opere disperse*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 120.

- 140 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2010*, 2010, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, pp. 80.
- 141 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 142 - Mirella Conti, *Tutto Montenovio 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 143 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 360.
- 144 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 145 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 146 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 147 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 148 - Alessandro Tarsi, *Ostra Vetere: dal primo Sindaco al primo Podestà*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 92.
- 149 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 150 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 151 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 152 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 153 - Chiara Fiorani, *Lo Steccato o Caccia del Bove. Studio comparato sulle tauromachie marchigiane*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 172.
- 154 - Alberto Fiorani, *Brenno*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 155 - Alberto Fiorani, *Gellio Egnazio*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 76.
- 156 - Alberto Fiorani, *Annibale*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 72.
- 157 - Alberto Fiorani, *La questione di Ostra*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 44.
- 158 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 159 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 160 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.

- 161 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 162 - Alberto Fiorani, *Alarico*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 76.
- 163 - Mirella Conti, *Tutto Montenovo 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 164 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 120.
- 165 - Virginio Villani, *La storia di Nicolò di Bisaccione conte di Buscareto*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 56.
- 166 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 167 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2012*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 168 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2012*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 169 - Nicola Fabbroni, *Congresso Regionale ANBIMA 2012*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 36.
- 170 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2012*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 171 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2012*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 172 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2012*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 173 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2012*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 174 - Gaetano Calabrese, *L'Ospedale Antonio Canova di Ostra Vetere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 64.
- 175 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2012*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 176 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2012*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 177 - Alberto Fiorani, *Onomastica familiare ostraveterana*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 64.
- 178 - Alberto Fiorani, *Luigi Bruschi. Uomo di parte amico di tutti*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 179 - Alberto Fiorani, *I cognomi ostraveterani*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 180 - David Buti Pecci, *Relazione e memorie storiche sulla controversia tra Montalbodo e Montenovo per cambiamento di denominazione. Anno 1881*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 68.



RELAZIONE  
E  
MEMORIE STORICHE

SULLA CONTROVERSIA

TRA

MONTALBODDO E MONTENOVO

*per cambiamento di denominazione*

ANNO 1881



ANCONA,  
STABILIMENTO TIPOGRAFICO CIVELLI  
*Corso Vittorio Emanuele*

1881

RELAZIONE  
 E  
 MEMORIE STORICHE  
 SULLA CONTROVERSIA  
 TRA  
 MONTALBODDO E MONTENOVO  
*per cambiamento di denominazione*

~~~

ANNO 1881

~~~

ANCONA  
 STABILIMENTO TIPOGRAFICO CIVELLI  
*Corso Vittorio Emanuele*

~

1881

RELAZIONE  
 E  
 MEMORIE STORICHE  
 SULLA CONTROVERSIA  
 TRA  
 MONTALBODDO E MONTENOVO  
*per cambiamento di denominazione*

~~~

ANNO 1881

~~~

ANCONA,  
 STABILIMENTO TIPOGRAFICO CIVELLI  
*Corso Vittorio Emanuele*

~~~

1881

~~~~~

Il Sindaco e la Giunta Municipale di Montenovo espongono quanto segue:

SIN dal 24 Novembre 1862, il Consiglio Comunale di Montalboddo deliberava di cambiare denominazione alla Città, sostituendole quella di Ostra, città vetusta e colonia romana, distrutta, a quanto si crede, dai Goti nell'anno 409 dell'era volgare; e situata alla riva sinistra del fiume Misa, precisamente nel territorio di Montenovo, nel luogo detto comunemente Muracce.

Il Comune di Montenovo venuto a cognizione di tale ingiusta pretesa, ricorse formalmente al Ministero dell'Interno in data 25 Novembre, medesimo anno, perchè volesse respingere la domanda di Montalboddo, non spettando quell'antica denominazione che alla Terra di Montenovo.

Con Nota delli 13 Aprile 1863, N. 5286, la Regia Prefettura di Ancona comunicava come il Ministero dell'Interno non stimasse opportuno di dar corso alla pratica, perchè non riconosceva la necessità per i due Paesi di cambiare i loro nomi; anche a scampo di animosità, che senz'altro sarebbero sorte tra i due Comuni contendenti, quando lo stesso Ministero si fosse pronunciato a favore di uno dei medesimi.

Ma ecco che con Delibera Consiliare delli 5 Aprile 1881, il Comune di Montalboddo, tornando sull'argomento, (atto che il Comune di Montenovo non credette

- (4) -

conveniente fare per rispetto a talune riflessioni del Ministero, esternate nella Nota 1863) « reclamava la restituzione di tale antica denominazione » (I), adducendo in appoggio alcune infondate nozioni storiche e « la oscura e controversa etimologia dell'attuale denominazione,

associata all'impropria caratteristica di « MONTE » data ad una località che non ha tali caratteri ( 2 ).

L'assurda pretensione d'intitolarsi da Ostra, non contrastata da alcuno che potesse avervi interesse, perchè eseguite le relative pratiche col più scrupoloso silenzio, valse ad ottenere un Regio Decreto di autorizzazione.

Come nella sera del 13 successivo Maggio il Comune di Montenovo ebbe sentore di quella delibera ed anche del Regio Decreto ottenuto da Montalboddo, non tardò punto di farne rimostranza, anzi protesta, al Sig. Ministro dell'Interno, come da Nota 14 detto, N. 463; comprovando che la denominazione di Ostra spettava unicamente a Montenovo, sul cui territorio giaceva quell'antica Città; ed aggiungendo copia conforme della Nota Ministeriale 13 Aprile 1863.

In seguito a tale rimostranza, il Comune di Montenovo venne a sapere privatamente, ma di positivo, che il Regio Decreto, non ancora pubblicato, era stato sospeso.

Fu allora che 220 Cittadini Montenovesi rappresentarono al Municipio la ferma intenzione di veder tutelati i diritti del proprio Paese; e provocarono un'Adunanza Consiliare, perchè provvedesse all'uopo.

Il Consiglio Comunale nella tornata delli 28 Giugno, ad unanimità dei 15 Consiglieri presenti, per essere gli altri 5 impediti ed altrove domiciliati, affermava il proprio diritto, deliberando il cambiamento di denominazione in Ostra; diritto consentitogli da secoli da tutti gli storici passati e viventi, come ebbero a dichiararlo in tale occasione anche Illustri Scienziati Stranieri.

E la intera rappresentanza di questo Comune, dopo aver replicato nuove proteste al Ministero, affidava all'Egregio e Chiarissimo compaesano Prof. Davide Marchese Buti-Pecci l'incarico di raccogliere tutti i documenti valevoli a compro-

---

(I) Parole testuali, tolte dal Verbale Consiliare di Montalboddo; 5 Aprile.

(2) Id. id. id.

-( 5 )-

vare il nostro diritto su Ostra, e formulare di conseguenza una Memoria storica da presentarsi al Ministero dell'Interno.

Mentre detta Memoria si stava compilando, fiduciosi nella sospensione del Decreto, questo ha ottenuto la sua pubblicazione.

Eseguito un tale atto inaspettatamente per conto del Ministero, il Municipio di Montenovo, a mezzo del suo rappresentante Sig. Avv. Cav. Romano Franceschini, ha emesso legale protesta, notificata al Ministero il giorno 30 Luglio, riserbandosi di agire nei modi consentiti dalle Leggi in vigore.

Dalla pubblica Residenza, il 1.º Agosto 1881.

LA RAPPRESENTANZA MUNICIPALE

RICCI GIUSEPPE SECONDO, Sindaco

SCIAVA CESARE

FRANCESCO FIORANI

TULLI VINCENZO

BELLINI AUGUSTO

\

>

|

/

Assessori.

IL SEGRETARIO COMUNALE  
GIOACCHINI FRANCESCO.

OSTRA  
MEMORIA STORICO-ARCHEOLOGICA.  
1881.

~~~~~  
~~~~~

Son care  
L'alte reliquie della Patria Istoria.  
DIODATA SALVZZO ROERO  
Niuno ama la patria perchè sia grande  
ma perchè è sua.

SENECA A LVCILLO

ESISTENZA ED UBICAZIONE DI OSTRA

OSTRA oppidum fuit Umbriae cujus Populi Ostrani a Plinio memorantur in Piceni confinio, et in Semnonibus Suasae oppido etiam exciso in Senogalliensi territorio finitimi. (FERRARI. - Lexicon Geographicum, 1627. BOUDRAND. - Lexicon Geographicum, 1670.)

Plinio pone i popoli Ostrani nella sesta Legione che abbracciava l'Umbria e l'Agro Gallico-Ostrani. (PLINIO. - Storia Naturale Tomo I, Libro 3, § 29.)

Tolomeo il più celebre degli astronomi e geografi antichi che visse nel 2.° secolo dell'era nostra, la pone nella 6.a tavola di Europa fra le città mediterranee dei Sennoni dicendo hae sunt

SUASA 35 1/2, 43 1/3

OSTRA 36, 43. (TOLOMEO CLAUDIO. - Geografia. Libri 8 con le correzioni di Magini Antonio. Vol. 2, Tav. 6, Lib. 3, pag. 21.)

Frontino nel suo trattato de Coloniis ci ha lasciato queste memorie. Ostrensis ager ea lege continetur qua et Ager Camerinus. Le Colonie al-

tre erano militari e altre civili. Siccome però l'Ager Camerinus fu Colonia militare, perciò si deve argomentare che altrettanto fosse l'Ager Ostrensis. (FRONTINO SESTO GIULIO. - Trattato de Coloniis. Edizione di Amsterdam 1674 con le note di Roberto Keucherio. Edizione di Anversa nella quale è aggiunto il commentorio di Ageno Urbico.) Il Marchese Francesco Maria Raffaelli nella sua opera inedita dell'antico Stato ossia *Condizione dell'Agro e della Città di Cingoli sotto i Romani* parlando nel 2.º libro della celebre Legge Flaminia sul dividersi in Colonie l'Agro Piceno e della unitagli Gallia Sennonia parla della deduzione di ciascheduna Colonia (Lettera del March. Filippo Raffaelli all'abate Giuseppe Moro, indefesso collettore delle Memorie di Ostra e Montenovo, 12 Settembre 1853.), tra le

2

-( I 0 )-

quali della Colonia Ostrense e spiega l'iter populo debetur, o non debetur, perlochè si deve ritenere che Ostra fosse Colonia Romana.

In una bella mappa, che ritrae più che lo Stato politico la etnografia della antica Italia cioè la geografica distribuzione dei popoli primitivi sulla superficie della classica terra, e che è opera di uno dei migliori e più eruditi geografi al nome Senones si vedono marcate Suasa ed Ostra ed il nostro fiume Misa. (D'ANVILLE. - Italia antiqua cum insulis. Tabula 34.)

Ostra all'Est o Levante confinava colla città di Aesium lontana da essa circa miglia 18; all'Ovest o Ponente con la città di Suasa lontana miglia 9; al Nord o Tramontana con la città di Sena lontana 10 miglia; al Sud o Mezzogiorno con la città di Pitulo lontana 8 miglia. (Memoria manoscritta.)

In una Cronaca di Senigallia si legge: A-  
taulfo nepote di Alarico Re de' Goti, che già a-  
veva rovinato Ostra città posta tra terra sopra  
le rive del fiume Misa, della quale ancora tra  
Montenovo ed il Vaccarile se ne vedono le anti-  
che rovine per quella strada, che dritta se ne  
va alla Serra, ed alla Rocca oggi Arcevia.  
(FERRARI FRANCESCO. - Cronaca manoscritta di Senigallia.)

Luca Holstenio di Amburgo nelle Annotazioni  
che fa all'Italia antica del Cluverio corregge  
la seguente espressione del Cluverio « Ubi nunc  
oppidum *Corrinalto* » volendo dire che Ostra era  
situata ove oggi è Corinaldo. Ma Holstenio dice:  
Hoc falsum nam maxima ejus vestigia visuntur ad  
ripam Misae fluv: sub Montenovo ubi ingens quo-  
tidie verum antiquarum eruitur copia. (Cluverio  
con. le annotazioni di Luca Holstenio di Amburgo. Roma  
1666, pag. 620.)

In questa regione furono nelle parti medi-  
terranee Suasa ed Ostra. Questa nella foce tra  
Rocca Contrada e Senigallia, le rovine della  
quale sono tra Serra de Conti e Montenovo, quel-  
la nella foce del Cesano. (L'accademico Palustro, os-  
sia Antonini Giovanni. Annotazioni marginali ad una di-  
gressione storica della terra di Mondavio di Francesco Se-  
ta.)

Fra le città della Gallia Sennonia Ostra e-  
ra nel luogo medesimo dove oggi di essa veggonsi  
le reliquie, che è tra il territorio Bodiano e  
Montenovese sopra le rive del Misa. (CIMARELLI. -  
Storia dello Stato d'Urbino da Sennoni detta Umbria Senno-  
nia e dei loro gran fatti in Italia. Libro 2, pag. 151.)

Quest'antica città di Ostra con uno smisu-  
rato recinto e con la superba struttura di fab-  
briche rendea pompose le pianure del Misa.  
(BRUNACCI GAUDENZIO. - Vita di S. Gaudenzio. Lib. 2, pag.  
47.)

Ostra è supponibile che fosse occupata dai

Galli Sennoni allorquando Ab Utente Flumine usque ad Aesim si distesero (TITO LIVIO. - Libro 5, Cap. 35, Tomo I, Amsterdam 1690, pag. 489.)

-( I I )-

con le loro conquiste, come dice Tito Livio. Tum Senones recentissimi advenarum ab Uten- te Flumine usque ad Aesim fines habuere.

Ostra Tolomeo III. I Umbriae oppidum inter Suasam et Senogalliam in loco ubi nunc Monteno- vo. Ejus incolae Ostrani dicuntur Plinio. Ocriculari, Ostrani Pitulani. Ostrensis Adject: ad Ostram pertinens ut Ostrensis ager. Frontino de Coloniis. Corssen in Zeitschr: J vergle sprachs: et Hieronimi Amati. Giornale Arcadico. 12. 3. 54. (FABBRETTI ARIODANTE. - Glossarium Italicum. Torino 1867, pag. 1299.)

Ostra dalle conchiglie o dall' ostro ossia porpora, che si traeva da quelle, e per cui la vicina Ancona era celebrata niente meno che Tiro. (Giornale Arcadico. Dicembre 1821. Vol. 36, pag. 355.)

Senza discutere della origine della antica Ostra che taluni attribuiscono agli Egizii, altri agli Umbri, altri agli Etruschi, altri infine ai Siculi, dai quali ultimi sembra dover ripetere l'origine propria secondo il Colucci, fu città antichissima Municipio e Colonia Romana, perlochè fu chiamata Urbs nobilis et apud Scriptores rerum vetustarum maxime celebris ac vetusta. (COLUCCI. - Antichità Picene. Tomo 6, pagina 42. Fermo 1788. MACCI SEBASTIANO DE BELLO. Asdrubalis, Lib. 2.) A doverla ritenere Colonia Romana si è citata l'autorità di Sesto Giulio Frontino, per doverla ritenere Municipio Romano senza precisare di quale grado, dacchè i Municipii Romani altri erano quelli, che non avevano mai servito la Re-

pubblica, altri fatti solo per beneficio del popolo romano, i primi erano di un genere onorevolissimo e si consideravano come Confederati *Foedus aequissimum*, i secondi si consideravano anche essi come Confederati ma solo *aequo Foedere* si ha validissimo argomento di prove nel bronzo esistente nel Museo dell'Eminentissimo Cardinale Alessandro Albani in Roma portante inciso il Decreto del Collegio dei Centonarii, che incomincia *Ostrae in Municipio*. (COLUCCI. - *Antichità Picene*. Tomo 6, pag. 46.) Il Collegio dei Centonarii era composto di coloro qui *tabernacula et castrensem suppellectilem suppeditabant*, atto il tutto a proteggere le macchine militari contro i progetti dei nemici; la esistenza del quale Collegio può confermare se pur duopo vi fosse l'asserzione di Sesto Giulio Frontino che *Ostra* cioè fosse Colonia Militare Romana. (FACCIOLATI. - *Calepinum septem Linguarum*. RICH. - *Antichità greche e romane*. RUSCONI - *Dizionario universale archeologico*.) Altra lapide esiste tuttora a Montenovo nella casa di Giacomo Buti oggi degli Eredi D. Pasquale Mazzanti, nella quale si ricorda il restauro di una *Terma* fatto eseguire da Elio Re- (COLUCCI. - *Antichità Picene*. Tomo 6, pag. 44.)

-( I 2 )-

dotto Curatore della Repubblica Ostrense, cui per gratitudine fu decretata la erezione di onorifici monumenti.

Da questa descrizione si rileva la divisione della Repubblica Ostrense in due gradi, perchè si fa ricordo dell'Ordine, che è appunto il Decurionale, e dei Cittadini, che formavano l'Ordine Medio, detto propriamente Ordine Civico, e che altrove trovasi essere stato chiamato anche Augustale.

Ostra sotto il Consolato di Pubblio Cornelio Dolabella Massimo, e Gneo Domizio Calvo, disfatti i Galli Senoni e distrutto il loro dominio, venne in potere de Romani Senones debellarunt Consules Varii postremo Pubblius Cornelius Dolabella. (SARACENI. - Storia d'Ancona, parte 2, libro I.)

Che se per l'innanzi Roma dominava sino all'Esino, come dice Strabone. In hisce namque locis priores fuere termini Italiae et Galliae anteaquidem flumen Aesim soggiogati i Galli Senoni Roma estese i suoi confini, e sotto i Consoli Pubblio Sempronio Sofo ed Appio Claudio Ruffo la Marca d'Ancona cadde in potere dei Romani. E sebbene sia incerta l'epoca, la più stimata è quella del Blaeu Guglielmo di Amsterdam che dice: Devictis Picentibus a Pubblio Sempronio Consule, Anno 485 ab Urbe Condita et Italiae finibus ad Aesim Amnem prolatis ecc.; opinione che è riferita dallo storico Anconetano. (STRABONE. - Tomo I, libro 5.)

Passato Cesare il Rubicone occupò Rimini, Pesaro, Fano, Ancona, e forse anche le altre città vicine, tra le quali Ostra. Itaque ab Arimino M. Antonium cum Cohortibus V Antium mittit; ipse Arimini cum II legionibus subsistit, ibique delectum habere instituit. Pisaurum, Fanum, Anconam singulis cohortibus occupat. (CESARE DE BELLO CIVICI. - Libro I, Cap. 2.)

Ostra abbracciò tra le prime la Religione Cristiana e taluni credettero che fosse anche Sede Vescovile. Però se non è dato aver prove a stabilire che Martiniano uno dei Padri del 4.º Concilio Romano tenuto sotto il Pontefice Simmaco nell'Anno 502 fosse Vescovo della Chiesa Ostrense, perché egli si sottoscrive Martinianus Ostrensis, e nella annotazione critica del Man-

si, ove si correggono le sottoscrizioni del Concilio medesimo con l'aiuto di un Codice di Lucca manoscritto, che rimonta al secolo XI, si legge Martinianus Ostrensis, e (LABBÈ. - Conciliorum amplissima collectio. Tomo 8, pag. 268 e Mausì annotazioni critiche.)

-( I 3 )-

nella Nota in margine si dice: In Editis Ostrensis et ad oram pagellae corrigitur Ortonensis, se non è dato adunque aver prove a stabilire che Ostra Cristiana avesse anche il Seggio Episcopale, è però indubitato che abbracciato avesse la Religione del Verbo. I monumenti dissepoliti dalle sue rovine lo comprovano ed il Colucci dice anzi cosa assai ardita in proposito: Ostra è forse tra le prime città dove si possano indicare monumenti della antichità cristiana.

## II - DISTRUZIONE DI OSTRA

Ostra secondo il Brunacci fu distrutta ai tempi di Onorio ed Arcadio Imperatori precisamente nel 409 da Allarico, che prima di giungere a Roma distrusse molte città del Piceno, cioè Senigallia, Ostra, Iesi, Osimo, Treja, Recina, Urbisaglia e Procopio conferma sì luttuosi avvenimenti. (BRUNACCI PIETRO PAOLO, Cronista di Montenovo. - Memorie manoscritte. Biblioteca comunale di Montenovo.)

Per Urbisagliam oppidum iter aggreditur, quod superiore Alaricus tempore ita deleverat, ut pristini decoris nihil ei reliquum esset praeter portulam unam, et breves aliquas fundamentorum reliquias. (PROCOPIO. - Guerre gotiche.)

Il passaggio di Allarico per il Piceno ammesso dal Magino e dal Compagnoni avvenne al certo prima e non dopo la presa di Roma, dappoi- ché dopo quella, Allarico si diresse verso Napo-

li. (MAGINO. - Italia antiqua. COMPAGNONI. - Reggia Pice-  
na.)

Il Cimarelli dice non aver trovato alcun scrittore autentico, che parli del tempo in cui Ostra mancò, nè del suo distruttore, ma aggiunge tenere per sicuro che dal perfido Allarico come Suasa venisse Ostra desolata ed arsa; perchè esso dice avendo io fatto osservare le impronte delle medaglie, che furono da questo sito in diversi tempi raccolte, ho trovato che di tutti gl'Imperatori si vedono, che da Cesare sino a Valentiniano regnarono, dal che s'inferisce, che Ostra nel tempo che questo ultimo viveva non solo era in essere, ma trovavasi ancora nella sua grandezza, desiderando esso che in lei col mezzo delle medaglie si conservasse la memoria e perchè da Valentiniano ed Allarico il quale fu al tempo di (CIMARELLI. - Opera citata. Libro 2, Cap. 4, pag. 154.)

-( I 4 )-

Onorio, non si legge che fosse mai molestata da nemici potenti fuorchè dal detto Allarico perlochè senza errore a mio avviso si può affermare aver Ostra dal furore di quel barbaro avuto il suo crollo.

E quindi prosegue il Brunacci: Per nuove osservazioni fatte dai nostri Avi ed ai giorni nostri si trova verificarsi l'osservazione del Cimarelli, e le medaglie che si trovano in detto sito non passano Arcadio ed Onorio, perlochè si può concludere che la distruzione di Ostra avvenisse al tempo di Onorio come asserisce il Cimarelli e per opera di Allarico nel 409, come si apprende da Procopio prima della distruzione di Roma.

Taluni storici però opinano che Ostra non

fosse interamente distrutta da' Allarico o da A-  
taulfo suo genero, perché secondo essi sarebbero  
stati discoperti taluni monumenti, che compro-  
verebbero la sua esistenza in tempi a quell'epoca  
posteriori, e si cita fra gli altri l'ornato  
della Chiesa di S. Francesco di Montenovo, che  
dalle rovine di Ostra fu disotterrato nel 1500.  
Questo monumento viene ricordato dal Cimarelli e  
dal Colucci come appartenente ad un Tempio Paga-  
no, però presentando i caratteri della architet-  
tura Gotica sia nella parte architettonica sia  
nella parte ornamentale si crede porgere argo-  
mento a ritenere che Ostra non fosse dai Goti  
distrutta. (CIMARELLI. - Opera citata. LIBRO 2, Capo 4.  
COLUCCI. - Antichità Pi cene. Tomo 6, pag. 58.)

Ma siffatto genere di architettura che Go-  
tica impropriamente si chiama è oggi indubitato  
che si adoperasse innanzi alle invasioni di quei  
popoli, e che perciò da molti chiamasi Romano  
Bisantino, ma che meglio potrebbe denominarsi  
Romano barbaro. (SCHEIBER GUIDO. - Disegno lineare.  
SACCHI DEFENDENTE e GIUSEPPE. - Antichità romantiche d'I-  
talia. TEDESCHI PAOLO. - Storia delle arti belle. HOPE  
TOMMASO. - Storia dell'architettura. WILLIAM REYMOND. -  
Histoire de l'art.)

Fatta perciò tale digressione non si può  
dedurre che la esistenza di tale monumento e-  
scluda che Ostra fosse dai Goti distrutta o per  
opera di Allarico o per quella di Atilio che  
rovinato che ebbe Ostra incendiò Iesi, e quindi  
passò a desolare Recina, dove riunitosi con Al-  
larico là venuto da Osimo, andarono alla volta  
di Roma dopo aver dato il guasto ad Urbisaglia.  
(COLUCCI. - Antichità Picene. Tomo 10, pag. 14. MENECCUCCI.  
- Dizionario storico.)

Che anzi le molte medaglie e monete di me-  
tallo d'oro e d'argento trovate nel sito  
dell'antica Ostra sono nel maggior numero dei

tempi della Repubblica, e dei primi tempi dell'Im-

-( I 5 )-

però con le impronte di tutti gl'Imperatori sino ad Onorio ed in maggior numero se ne videro di Ottaviano e di Nerone, ma niuna de' tempi posteriori, lo che conferma la sentenza del Cimarelli e del Brunacci, sentenza che è altresì appoggiata a quanto dissero Paolo Diacono e Zosimo storico del 5.º Secolo. (PAOLO DIACONO. - De Gestis Longobar. ZOSIMO. - Storia degli Imperatori romani.)

Potranno essere consultate intorno ad Ostra:

MAJER TOBIA. - Carta dello Stato della Chiesa.

MAIRE CRISTOFORO. - Carta corretta dal Bosovich.

TOLOMEO. - Geografia corretta dal Magini.

TOLOMEO. - Geografia tradotta dal Ruscelli.

BRANDIMARTE. - Piceno Annonario.

SIENA. - Storia di Senigallia.

RAFFAELI March. FRANCESCO MARIA DELLO STATO DELL'AGRO DI CINGOLI. - Opera inedita presso il March. Filippo Raffaelli.

MENECUCCI. - Memorie storiche della Terra del Massaccio.

MONTANI FILIPPO. - Senigallia Colonia Romana.

BALDASSINI. - Notizie Storiche della Regia Città di lesi.

### III - MONTENOVO E SUA ORIGINE

---

Montenovo siccome altri paesi circonvicini ebbero il suo principio o il suo sviluppo ed incremento dopo la distruzione della antichissima Ostra.

Nelle vite degli Imperatori, opera dello

Spagnolo Messia, esistente presso l'Abate Giuseppe Moro testè mancato alla Patria nostra, si trovava notato in margine di carattere anonimo, che Ostra giacente nel piano aveva all'intorno sulle cime dei sovrastanti colli dieci vedette o torri e che una si chiamava Monte del Nove forse perchè da essa si vedevano le altre, e che da questo venisse il nome di Montenovo.

Altri credono che molti paesi del Piceno abbiano avuto il loro nome da Carlo Magno, o almeno al suo tempo, e fra questi anche Montenovo e secondo il Bacci il Chirografo Imperiale sarebbe conservato nell'Archivio di Ascoli che invano si è ricercato. (BACCI ANDREA. - De vinis Italiae. Libro 5, pag. 143.)

- ( I 6 ) -

La Terra di Montenovo antichissima fra tutte le Terre della Marca fabbricata dalle istesse pietre della rovinata e distrutta città di Ostra, che fu un freno ai barbari nemici distruttori della bella Italia, le quali desolazioni ancora stanno in piedi in memoria di una città così pomposa al piano delle Muracce vicino al fiume Misa. (MATTIOLI. - Discorso intorno alla terra di Montenovo, 1590, manoscritto, Casa Buti.)

Ostra adunque distrutta come sopra gl'abitanti rimasti dal furore di detti barbari edificarono con le macerie di essa la terra di Montenovo lontana un miglio e mezzo da detta antica città nel più alto Colle, che fosse ivi vicino egualmente lontano dalla marina e dalla montagna. (Descrizione di Montenovo, 1630, manoscritto, Casa Buti.)

Sta situato Montenovo nella Provincia della Marca d'Ancona sopra un eminente Colle tra i due fiumi Misa a Levante e Nevola a Ponente, che

riuniti insieme alle selve di Montalboddo in un solo letto vanno a scaricarsi nel mare Adriatico. In questa terra edificata dalle rovine dell'antica città d'Ostra, la quale fu distrutta da Allarico Re de' Goti incendiatore del 409 ed era situata nel piccolo piano, che si distende sulla sinistra sponda del Misa fra il territorio di Montalboddo e quello di Montenovo sotto la contrada del Vaccarile per la strada, che conduce alla Rocca, contrada fra i due Colli della Madonna de' Mannerini o Colle di Roscio, e Colle di Porta Pentula, nome greco che significa Quinta Porta, della quale città se ne vedono ancora le memorie sparse per quei campi in distanza poco più di un miglio da Montenovo. (FABBRINI D. GIOVANNI BATTISTA, Abate di Montenovo. - Notizie storiche della terra di Montenovo, Diocesi di Senigallia, raccolte da altro foglio antico esistente nell'Archivio della chiesa abbaziale di S. Maria di Piazza di Montenovo. Copia collazionata manoscritta in Casa Buti.)

La Terra di Montenovo nell'Italia è luogo murato della Provincia di Ancona in quella parte di essa che anticamente fu detta Gallia Senonia soggetta al Vescovo di Senigallia. Giace tra i due fiumi Misa già detto Sena verso Oriente, e Nevola all'Occidente, che riuniti formano il Porto di Senigallia. Si alza sopra un colle, al quale nessun altro sovrasta, e perchè questa Terra fu fabbricata colle rovine di Ostra di questa è necessario portare le seguenti notizie: Ostra fu già città dell'Umbria antica, e fra le città mediterranee della Gallia Senonia. Era situata nel piccolo fiume Misa nel luogo ora detto le Muracce lontana dal mare Adriatico e Senigallia miglia 10 ed altre 10 dall'Appennino o Rocca Contrada. (Discorso intorno la terra di Montenovo al Padre Fontana, Gesuita, 1688, manoscritto, Casa Buti.)

-( 17 )-

A questa mia opinione si aggiunge che nell'Archivio di Ascoli, città fra le più deliziose che dentro il suo seno racchiuda il nostro nobile Piceno, si serba e si vede a' giorni nostri tuttora una antichissima scrittura, che saranno più di 850 anni, che è formata ed in questa tra gl'altri luoghi, che situati ritrovansi di qua dal fiume Aesis, volgarmente detto fiume Esino, e che sono vicini all'Appenino è registrata anche questa, di cui favello, Montenovo. Antica è dunque la nostra patria, e se la Città donde ella ha avuto l'origine e di cui membri e parte noi tutti siamo, è Ostra, ardisco affermare che al pari d'ogni illustre ed antichissima città ecc. (Altra lezione in lode di Montenovo, 1600. Archivio della Parrocchia di S. Severo.)

In Montenovo nobile terra posta nella Regione de' Galli Senoni nata dalle rovine di Ostra e non in Montedinove, Terra del Presidato di Montalto, in cui vogliono gl'eruditi, che fosse l'antica Novana, nacque Gaudenzio Brunacci. (PANNELLI GIOVANNI. Memorie degli uomini illustri e chiari in medicina del Piceno. Tomo 2, pag. 303.)

Montenovo Ancona, Nel suo territorio fu la città di Ostra fondata dai Siculi già Colonia e Municipio Romano, le rovine della quale fecero edificare a circa due miglia di distanza questa Terra. Tuttora si trovano mura e frammenti delle antichità di questa atterrata città. (CALINDRI. Statistica dello Stato Pontificio. Perugia 1829.)

Diroccata dai barbari la città di Ostra risorse poi con il nome di Montenovo, che sin dal suo principio appellossi Castello, e con ragione perchè ab antiquissimo esso ebbe il Circondario delle Mura. (Olivarium Johan in notis ad Pomponii Melae. De situ orbis. Libro 3, pag. 383.)

Intorno a Montenovovo potranno essere consultate anche le opere seguenti:

TONDINI GIOVANNI BATTISTA. - Memorie della vita di G. Matteo Durastante da S. Giusto.

AMIANI PIETRO MARIA. - Memorie della città di Fano.

ALBERTI LEANDRO. - Descrizione di tutta Italia.

PETRI RODULPHI Episcopi Senogalliensis Historiarum libri 2.

FRANCISCI PAMPHILI prestantissimi poetae sancto severinatis Picenum hoc est de Piceni quae Anconitana vulgo marchia nominatur et nobilitate et laudibus opus ecc.

EGIDIANAE CONSTITUTIONES cum annotationibus nunc denuo recognitae et a quampluribus erroribus expurgatae cum glossis non minus doctis quam utilibus praestantissimi Viri Gaspari Caballini de Cingulo Juris consulti Picentis.

-( 18 )-

ALDIGHIERO FONTANA. - La Provincia della Marca d'Ancona descritta.

PERUZZI AGOSTINO. - Storia di Ancona.

MENICUCCI FRANCESCO. - Memorie storiche di Iesi.

MORONI. - Dizionario di erudizione storico ecclesiastica.

CASTELLANO PIETRO. - Nuovo specchio geografico storico e politico di tutte le Nazioni del globo.

BENIGNI. - Relazione della nuova chiesa abbaziale di Barbara.

BACCI ANDREA. - Dell'antica città di Cluana oggi S. Elpidio.

## IV. - MONTENOVO E MONTALBODDO

-----

Non cerco se nelle amene Colline, sulle quali sorgono Montenovo e Montalboddo prima della rovina totale di Ostra vi fossero Pagi della Città medesima ingranditi poi con il rovesciamento della comune madre, dico bene che il nome di Montenovo dato ad una di esse terre fa chiaro vedere che un nuovo luogo sia questo risorto appunto dalle ceneri della città distrutta, e perciò vado sospettando che d'amendue fosse lo stesso, e che i miseri Ostrani sopravanzati allo eccidio dei barbari in quelle vette si ritirasero per essere più sicuri dalle loro escursioni. (COLUCCI. - Antichità Picene. Tomo 6, pag. 60.)

Il Colucci citando l'opinione del Sarti che disse: Ex Ostrae reliquiis consentiens fama est Montis Bodii oppidum emersisse conclude Montalboddo poter derivare da Ostra. (SARTI. - De antiqua Picentum Civitate Copra Montana, pag. 82.) Il Rossi è pure della stessa opinione del Sarti e del Colucci. (ROSSI. - Memorie storiche di Montalboddo, pag. 14.)

Luca De Linda citato dal Colucci, ed il Gabuzzi ricordato dal Cimarelli tengono diversa opinione, e credono che Montalboddo derivi da Senigallia. (COLUCCI. - Antichità Picene. Tomo 13. pag. 26. CIMARELLI. - Opera citata. Libro 2, Cap. 4.)

Fu Senigallia da' Saraceni di nuovo saccheggiata e posta in preda al fuoco, perciò i cittadini privati della patria loro divennero abitatori dei campi loro, dove d'estate e d'inverno villeggiavano, ma ne quivi stando sicuri da ladroni di campagna, si ritirarono ove è oggi Monte Bodio, o Montalboddo. (LUCA DE LINDA.)

La Saracena correria, della quale fu vittima Ancona non fu a Senigallia meno dannosa, e da quei barbari, che tutto ponevano al fuoco e a fiamme poterono a stento salvarsi colla fuga i miseri avanzi della popolazione, che inviliti dalle continuazioni delle italiche rapine di nuovo superando i primi Colli edificarono Montalboddo illustre colonia di Senigallia. (GABUZZI FRANCESCO. - Cronaca di Montalboddo.)

I profughi di Ancona e Senigallia cercarono alla meglio di fortificarsi in Montalboddo, che altri vogliono che sia sorto dalle rivoluzioni di Senigallia del 409. (MORONI. - Dizionario di erudizione storico ecclesiastica.)

Ora tralasciando le osservazioni, che si potrebbero fare per sostenere l'opinione che Montalboddo derivi da Senigallia e non da Ostra, è però da tenersi conto che mentre taluni storici fanno derivare Montalboddo da questa, altri vi sono che tengono opinione contraria, e che sembra assai più ragionevole e sostenibile.

In quanto all'origine di Montenovò non pare esservi contestazioni tranne quelle del Baldassini storiografo della città di Iesi; tanto che Ostrani chiamò gli abitanti di quel paese il padre Autifredi nell'indice della Casanatense, dando precisamente la denominazione di Ostrano a Vincenzo Buti medico del secolo XVII, come Ostrano fu chiamato l'archivio Montenovese dall'archeologo Lancilotti in una sua lettera diretta al Sig. Michele Innocenzi di Montenovò.

Il Brunacci Pietro Paolo, cronista Montenovese,

Il Brunacci Gaudenzio, autore della vita di S. Gaudenzio, come anche il Colucci, il Brandimarte, il Castellano, il Moroni come tutti gli altri scrittori riferiti di sopra, concordemente

asseriscono Montenovo derivare dalla città di Ostra.

Senza però voler promuovere nè tampoco sostenere la intricatissima e forse insolubile questione delle origini si osservi e si tenga stretto conto dei documenti che manifestano irrevocabilmente quale sia il territorio ove si veggono anche al presente i ruderi della antichissima Ostra, dacchè dalla sola origine non può derivare il diritto di assumere il nome di una città distrutta, e ciò per molte e plausibilissime ragioni.

-( 20 )-

V. - DOVE SI TROVANO I RUDERI DI OSTRA

Il Mattioli nel suo discorso in lode di Montenovo, l'anonimo scrittore del discorso intorno a Montenovo diretto al padre Fontana, il Calindri, Statistica dello Stato Pontificio, il Fabbretti Glossarium Italicum danno l'esatta e precisa notizia che i ruderi di Ostra si osservano tuttora in contrada le Muracce nel territorio Montenovese e lo stesso Colucci dice: Quello che possiamo asserire con certezza sì è, che dalle sue rovine presero sussistenze ed ingrandimento due rispettabili Terre, Montalboddo e Montenovo. Questa rimane circa due miglia distante dal sito della defunta città, nel cui territorio ne appariscono i ruderi nella contrada le Muracce, l'altra resta nell'opposta banda del fiume in una poco maggior distanza di miglia cinque e passi geometrici 358. (COLUCCI. - Antichità Picene. Tomo 6, pag. 60.)

Che se il Cluverio parlando di Ostra cadde in errore dicendo Caeterum inter Suasam et Senam Gallicam eidem Ptolomeo est Ostra Oppidum a quo Plinio dicto loco Opidani sunt Ostrani. Id Oppi-

dum docti hujus regionis ibi volunt fuisse eo loci ubi nunc Oppidum vulgari vocabulo Corinaldo conspicitur, sed ea fortassis mera conjectatio est ex Ptolomei positione sumpta. (CLUVERIO. - Italia antiqua. Libro 2, Cap. 6.)

Che se il Macci cadde nello stesso errore: Ex Suasa ruinis Currinaltum, ubi ante erat Ostra urbs nobilis et apud scriptores rerum vetustarum maxime celebris et vetusta. (MACCI DE BELLO. - Asdrubalis, Libro 2.)

Luca Holstenio nelle note che fa all'Italia antica del Cluverio corregge l'errore dicendo: Hoc falsum nam maxime ejus vestigia visuntur ad ripam Misae flumen sub Montenovo, ubi ingens quotidie rerum antiquarum eruitur copia. (LUCA HOLSTENIO. - Note al Cluverio. Roma, 1866, pag. 620.)

L'Accademico Palustro dice in questa regione furono nelle parti mediterranee due sole città Suasa ed Ostra quella nella foce tra Rocca Contrada e Senigallia, le cui rovine sono tra Serra de' Conti e Montenovo. (ANTONINI GIOVANNI detto l'Accademico Palustro.)

-( 21 )-

Tali correzioni sono accettate da Agostino Rossi storico di Montalboddo, e sono confermate pienamente da una relazione del Sig. Sanzi anche di Montalboddo diretta al Sig. Menchetti del luogo stesso, relazione, che è riferita come segue dallo storico Colucci, alla quale relazione hanno sempre tenuto dietro molte escursioni dei Signori Montalboddesi nella contrada le Muracce allo scopo di requisire oggetti antichi, che costantemente in quella località si ritrovano, e che senza cognizione del pregio, che possano avere vengono dai coloni venduti alla insaputa dei rispettivi loro padroni, cosa anche questa

punto delicata per conto degli estranei acquirenti. (COLUCCI. - Antichità Picene. Tomo 6, pag. 39.)

Ora su le sponde di questo Misa fra Montalboddo e Montenovo dalla parte di questa terra e nel suo territorio in distanza di circa due miglia in una vasta pianura distante dal mare circa miglia 10 appariscono indubbiamente segni di antico abitato, e tutti convengono nel credere che questi appunto siano gl'avanzi di Ostra, che quivi appunto sorgeva. Quali e quanti siano questi avanzi il riferisce colla esattissima descrizione che ne fece il Sig. Francesco Maria Sanzi al Sig. Francesco Menchetti ambi della rispettabile Terra di Montalboddo quando nei mesi trascorsi pregato questi da me della più distinta relazione di tuttociò, che tuttora vedevasi di antico in quelle parti per compiacermi con quella esattezza, che si era da me desiderata, ne lasciò al suo degnissimo sunnominato concittadino l'incarico, il quale così lo ragguaglia con viglietto scritto di sua casa li 5 Luglio del corrente anno del seguente tenore. (Relazione Sanzi riportata dal Colucci, Antichità Picene. Tomo 6, pag. 45, 46.)

Francesco Maria Sanzi, nell'atto che si rinnova servidore ed Amico del Sig. Anton Francesco, gli notifica essersi egli portato ieri al giorno alle Muracce, così chiamasi la contrada di Montenovo in cui esisteva Ostra detta appunto le Muracce, per i molti ruderi che vi esistevano ancora, secondo il concertato, per fare ivi le ispezioni di quelle macerie, e rilevarne quello, che l'edace tempo ha lasciato inconsunto.

Ho dunque trovato quasi tutto gettato a terra, e parte precipitato sino entro il letto del piccolo fiume Misa, parte per il campo adiacente lungo detto fiume rovinato e distrutto per

la estensione di circa 700 passi camminati.

-( 22 )-

In poco minor distanza di altrettanti passi entro il campo dal fiume resta un promontorio circondato di mure rovinate ed inboschite quasi in un perfetto circolo, che potrebbe reputarsi come il maschio di qualche forte, che è l'unica fabbrica, che conserva la specie di regolare ammasso, se si eccettua un altro pezzo rovinato nel fiume, che esibisce la forma di una vedetta sulle mura castellane.

Del resto non si veggono per tutta la estensione, che dei piccoli massi di mura diroccate parte composte di laterizio di diverse grossezze, e parte di sasso lavato commessi con cemento incorruttibile, che resiste al martello più che le stesse materie collegate. Tutti i campi all'intorno porgono alla vista de' riguardanti frantumi di fabbriche, sparsi per la terra ridotta a coltura quasi come campi di breccetto, su de' quali non si sono potute fare ispezioni per essere ingombri di formentoni in fiore, e di strami non ancora segati. Per la distanza che passa da questa Terra -Montalboddo - a quelle rovine, avendo fatto uso chi scrive del suo esattissimo Perambolatore, ossia macchina per misurare le miglia, ha trovato essere di quì distante miglia cinque e 385 passi geometrici, tre miglia delle quali sono tutti in pianura ed il restante in collina.

Ecco distintamente descritto ove si trovano gl'avanzi che restano di Ostra, avanzi, che sono incontrastabilmente da attribuirsi ad una Città.

#### VI. - MONUMENTI DI OSTRA

L'Archeologia se da notizia di molti monu-

menti appartenenti all'antica Ostra non ci ha però sempre tramandato memorie sicure del luogo, dell'epoca, in cui furono quelli rinvenuti.

Il Bronzo del Museo Albani portante inciso il Decreto dei Centonari esisteva nel Museo Albani in Roma. (MURATORI. - Thesaurus Veter. inscrip: pag. 563.)

L'Iscrizione di Orfia Priscilla esistente in Montalboddo insieme alla piccola statua, (DONI. - Class. 2, N. 71. Muratori, opera citata.)

-( 23 )-

L'Iscrizione a Quinto Precio con la Statua che andò spezzata in Montalboddo, (MORCELLI. - De Styll. Inscript. Lat. Libro I, Art I. COLUCCI. - Antichità Picene. Tomo 6, pag. 45. ROSSI, - Memorie storiche di Montalboddo, pag. 8, 9.)

L'Iscrizione ad Elio Redutto riportata dal Colucci ed esistente nella casa Giacomo Buti oggi proprietà degli eredi D. Pasquale Mazzanti in Montenovo sono monumenti, esclusa l'iscrizione ad Elio Redutto, che lo storico Montalboddese dice portati dagli Ostrani su quel Colle, quando vi condussero le macerie e le rovine della distrutta città per riedificare su quello la nuova patria, ma che invece debbono essere stati disotterrati sempre in epoca posteriore a quella della distruzione della città, e portati in Montalboddo, dappoichè non è punto verosimile che un popolo costretto ad abbandonare la propria patria in preda alle fiamme, che divampano per opera di barbari invasori, potesse seco portare statue ed iscrizioni in marmo, quasi avesse detto ad esso popolo la patria in pericolo come Ilio ad Enea Sacra Suosque tibi commendat Troja Penates. Hos cape fatorum comitis.

Di questi, come di altre anticaglie che ri-

trovaronsi, niuno indica nè il luogo nè il tempo della scoperta, e tale silenzio è serbato principalmente dagli storici di Montalboddo.

Però se dei monumenti Ostrani, che quel Comune possiede, non si ha memoria esatta nè del tempo nè del luogo ove furono rinvenuti, non sembra nè logico nè giusto il voler dire che siensi trovati nel territorio Montalboddeso, o supponendo a sproposito che Ostra fosse una stragrande città, o volendo far supporre che forse a Montalboddo spettasse in epoca remota quella parte del territorio di Montenuovo chiamata le Muracce dalle rovine che vi si osservano ancora sfidando l'opera distruggitrice di tanti secoli, mentre poi più ragionevole sarebbe il riconoscere, che quei monumenti discoperti in epoca incerta, debbono essere stati disotterrati in quel luogo stesso o almeno in prossimità a quel luogo ove tanti altri monumenti furono in varie epoche dissepoliti, ove anche al presente i signori stessi di Montalboddo si recano per requisire quanto può esservi ritrovato.

Che Ostra non fosse città per grandezza straordinaria conviene supporlo per due ragioni, vale a dire perchè è comune sentimento dei più dotti archeologi, che le città antiche non

-( 24 )-

fossero come le moderne vaste ed estese, e perchè essendo Ostra situata in mezzo a Suasa, Pitulo, Iesi e Sena a lei vicinissime, non può ritenersi che dessa potesse ingrandire di assai.

Che Montalboddo non abbia mai potuto estendere il territorio suo sino a comprendere nel medesimo la contrada Muracce, che a Montenuovo appartiene, lo si prova primieramente con un Breve del 7 Novembre 1194 (COLUCCI. - Antichità Pice-

ne. Tomo 28, pag. 133. Ex Capsa 1, N. 3810 Archivii Archiepiscopi Ravennae.) con il quale l'Arcivescovo di Ravenna determinava il confine di quel Comune, lo si prova secondariamente con l'antico censimento del Comune di Montenovo e con altre memorie. (CABREO MOSTARDA, 1698.)

Il Rossi, tacendo il luogo ove si trovarono i monumenti di Ostra che la sua patria possiede, vuole come sopra si disse, far credere che gli Ostrani dopo aver assistito all'incendio della perduta città, seco portassero nella fuga i monumenti anzidetti. (ROSSI. - Memorie di Montalboddo, pag. 7.)

Il Brunacci dicendo che l'origine di Montalboddo deriva da Ostra e che molto più fondata si fa tale opinione riguardo alle innumerabili antichità ritrovate e che tuttavia si vanno ritrovando nel suo territorio oltre le vestigia che vi sono nel vicino piano dove già surse la predetta città tra i confini di Montalboddo e Montenovo, è necessità riconoscere essere incorso in gravissimi errori. (BRUNACCI GAUDENZIO. - Vita di S. Gaudenzio. Libro 2, pag. 48.)

Non possono mai essere stati ritrovati nel territorio Montalboddesi monumenti Ostrensi, perchè Ostra non si estese sino a quel luogo, nè devesi confondere con i monumenti di Ostra qualche anticaglia dei Pagi e Vici da essa dipendenti. È cosa ben distinta, il confonderli falsebbe la verità, come rimane questa adulterata da un'altra espressione del Brunacci allorchè dice: oltre le vestigia che vi sono nel vicino piano delle Muracce. Ma il piano ove esistono tali vestigia che è appunto quello delle Muracce, non è vicino a Montalboddo, ma ne è lontano non 3 miglia come il Rossi vorrebbe, ma bensì 6 e forse più.

Di fronte ai monumenti Ostrensi che ha Montalboddo ma che non si sa nè dove nè quando siano stati rinvenuti, abbiamo però da contrapporre quanto segue, per dedurne che quelli sono stati dissepoliti appunto nel luogo che gli storici Montalboddesi non vogliono nominare.

- ( 25 ) -

Nel 1500 si estrassero in contrada le Muracce colonne architravi, cornici e soglie, che parevano aver servito di ornamento ad un superbissimo tempio dei Gentili, le quali, portate in Montenovo furono poste nella chiesa di S. FRANCESCO. (CIMARELLI. - opera citata. Tomo I, pag. 150.) Tale monumento che può a buon diritto credersi monumento dell'arte cristiana, può comprovare che Ostra abbracciava tra le prime il cristianesimo, opinione che viene altresì confermata dal ritrovamento di medaglie sacre, frammenti di un Crocifisso in metallo, da una piccola statua rappresentante un S. Evangelista posseduta dal Sig. Niccola Bellini (COLUCCI. - Antichità Picene. Tomo 6, pag. 59.), come anche da un altro frammento di un Crocifisso in marmo posseduto dal Sig. D. Raffaele Monti, Priore di S. Severo e ritrovato da Teresa Goretti in contrada le Muracce.

In una sentenza della Congregazione del Concilio (Sentenza della Congregazione del Concilio, 27 marzo 1784.), riferibile a questioni di preminenza della chiesa abbaziale e parrocchiale di Santa Maria di Piazza, si legge: *Insignis tum antiquitate tum dignitate semper fuit et erit V. Ecclesia Sanctae Mariae de Platea Montisnovi Senogalliensis Diocaesis. Haec liquide antiquitus sita in Platea Civitatis Ostrae caput supra caeteris erigebat. Post autem depopulationem omnibus Provinciae Marchiae Regionibus a Barbaris in-*

flictam inaeunte saeculo XI ac praesertim Anno MIX Sedente Sa: Mem: Benedicto VIII destructa d. Civitate inter ejus reliquias remansit dicta Ecclesia quae post reedificationem Oppidi nuncupati deinceps Montisnovi in locum Civitatis Ostrae principem locum habere continuavit. Nam ea occasione sub Gubernio et potestate Monachorum Cassinensium primum transivit et in Abbatiam fuit erecta cum animarum cura novae populationis. - Deinde in Monacos Vallis Ombrosae emigravit quorum sub regimine fuit Ecclesia haec et Parocchia secularizzata.

Antichissima si crede ancora la Parrocchia di S. Severo ed in varie memorie si legge che questa esisteva sino dai tempi di Ostra in contrada Paradiso, soggetta anche essa ai monaci Benedettini o Cassinesi. Dopo il 1500 detta Parrocchia fu trasferita entro la terra di Montenovo. Unica memoria della antichità sua, rimane una Campana, in cui si vedono le seguenti cifre:

+ . + . INS. MCCCCLXV.

-( 26 )-

Nel 1612 Fioravante Benedetti di Montenovo scoprì un pavimento di vaghe e preziose pietre adorno alla mosaica e sottilmente fatto, in cui con la materia, l'arte gareggiava non poco. Poco appresso il rettore del Vaccarile Pompeo Angelini trovò mura fabbricate a piccoli mattoni e tenacissima calce in fondo alle quali trovò dell'oro. (DAL CIMARELLI. - Opera citata come sopra.)

Quasi nell'epoca stessa Francesco Arcangeli trovò una lastra di lustro e polito marmo incisa con caratteri greci e latini, che si giudica essere il coperchio di un'Urna sepolcrale entro la quale giacevano le ossa di due gemelli della fa-

miglia Valeria, e vi si leggeva anche il nome dello scultore che aveva lavorato la tomba che fu greco chiamato Diodoro - Gemellorum Valeriorum.

*Δίοδορος Εγνηί*

E questa fu veduta e copiata dal Lancillotti secondo il manoscritto presso il Sig. Marchese Filippo Raffaelli, che porta il titolo: *Inscriptiones antiquae ad Picenum et allicumque Agrum spectantis studio et labore Franc: Marii: Joann: Alexandri F. Philip. Antonii N. Raphaeli.*

Negli scavi del 1812 si trovò una Necropoli costrutta a grandi tegole. Nelle tombe si trovarono cadaveri, lumi in terra cotta con emblemi gentileschi di Giano, Bacco e Venere.

Si trovarono anche segni del cristianesimo come per esempio: un'urna a tegole con una croce al disopra e al disotto ed impressa la palma con la scritta *Fortunati*. Sebbene la palma incisa senza il vaso di sangue a giudizio del Papebroch e del Mabillon non sia segno del martirio (MARTIGNY. - *Dictionnaire des antiquites Chretiennes*. Parigi 1865. Vedasi *Palme.*); opinione confermata dal Fabbretti, da Muratori e da Benedetto XIV, e solo combattuta dal Boldetti; tuttavia la palma con la scritta *Fortunati*, è un augurio di pace che da taluni, dice Cesare Cantù, è ritenuto come segno di martirio.

In una delle tombe si trovò una tegola con la iscrizione:

Quintilius L. Filius.

Quasi nell' epoca stessa fu trovato dal Conte Giovanni Francesco Franceschini uno zoccolo di un cavallo (*Memorie manoscritte dell'abate Giuseppe Moro.*), opera fusoria eccellentissima, così giudicata da quanti la videro, creduta tale

dall'intelligente Luigi Segoni, che dovette disfarla per capric-

-( 27 )-

cioso volere del proprietario, allo scopo di farne non si sa quale utensile domestico.

Si rinvenne anche il dito pollice di un piede in bronzo, che conservavasi sino a pochi anni indietro, presso il Signor Niccola Brunetti.

Nel 1843, nel piano di Pancaldo, Paolino Montesi rinvenne il dito mignolo della mano destra, in metallo, e questi frammenti attestano tutti la esistenza di parecchie opere fusorie fra le rovine della distrutta città.

Nel 1812 fu trovata una lapide in marmo nella quale a semplici ma grandi lettere si leggeva: Julius Pretor. (Minuta di una lettera dell'abate Giuseppe Moro al Marchese Filippo Raffaelli.)

Nello stesso anno Domenico Moro ha lasciato memoria che si era trovato altra lapide ove erano incise quattro sigle H. E. M. P. che il Bianchini di Macerata interpretò; Hic Extat Magna Porticus. Lapide che fu donata al Sig. D. Tiberio Antonini di Montalboddo.

Nel 1828 D. Tommaso Bontempi trascrisse altra lapide:

L. Sall. L. F. Poll. Homunc: Libert: et Famil:  
L. R. C.

In altra lapide in marmo venato rosso si leggeva Amph.

Altra lapide trovata nel 1845, nella quale si leggeva la seguente iscrizione:

Quintus	Pr. Aeg.
Dedicat	At. Et. Templa
Junoni	Cum
Ad incipienda	Caeperit

Ora se tutti questi preziosi ricordi della antica Ostra compresa la statua ritrovata nel 1842 lavoro di scalpello greco romano secondo il giudizio di alcuni e dei più bei tempi dell'arte rappresentante Traiano sotto le bellicose forme di Marte sono stati in epoche determinate scoperti nel piano delle Muracce territorio di Montenovio a che vale l'artificioso silenzio dei signori cronisti Montalboddesi intorno al luogo ove furono rinvenuti i monumenti di Ostra che Montalboddo possiede? (Sopra una statua dell'imperatore Traiano rinvenuta tra i ruderi dell'antica Ostra, Provincia di Ancona. Lettera inedita del fu Prof. Giovanni Battista Sezanne al Prof. Francesco Gogorno, pittore genovese, data alle stampe per cura del Dott. Gaetano Girotti di Bologna, proprietario di essa Statua. Bologna, Tipografia Fava e Garagnani 19 febbraio 1880.)

A niente altro che a persuadere chiunque della poco buona fede dei signori di Bodio sia dicendo che quei monumenti seco li portarono gli Ostrani fuggendo dalla incendiata patria loro, sia asseverando, senza produrre documenti, essere stati quei

- ( 28 ) -

monumenti trovati o nel loro territorio o in luogo vicino, sia volendo far credere che li portarono in Montalboddo dal piano vicino delle Muracce il quale piano non dista da Montalboddo tre miglia come dice il Rossi ma bensì miglia 6 e forse più.

Artificii che possono altri trarre in errore come fu tratto in inganno Eugenio IV facendogli credere vicinissima a Montalboddo la Contea di Boscareto per darne la investitura a Roberto Paganelli Signore di Montalboddo e Vicario della S. Sede investitura che gli fu concessa, ma che dovette perdere allorquando la questione

insorta per tale concessione tra il Comune di Montenovò e quello di Montalboddo fu da Nicolò V rimessa per la decisione ad Antonio Fatati, Nobile Anconetano, Vescovo Aprutino e Tesoriere in quel tempo della Marca d'Ancona come per breve del 9 Settembre 1454. Perlochè dedotte le ragioni delle parti ne riportò la comunità di Montenovò sentenza favorevole il 28 Giugno 1455. Ab uno disce omnes. (SARACENI. - Storia di Ancona, parte 2, libro 10. ROSSI. - Memorie di M. Alboddo, pag. 82. CANTALAMESSA. - Vita del beato Antonio Fatati. Ancona 1851.)

La statua rinvenuta nel 1842 la quale discoperta appena si credette rappresentare l'Imperatore Sergio Galba il nome del quale lesse il Colucci inciso a grandi lettere nel fregio di un cornicione che fece supporre la esistenza di un arco trionfale studiata che fu fece escludere tale supposizione sia considerato il brevissimo regno di Galba sia esaminata l'età in cui fu il Galba eletto Imperatore. (COLUCCI. - Antichità Pice-ne. Tomo 6, pag. 54.)

Tale statua fu trasportata in Bologna ove al presente si trova nello studio dello illustre scultore Salvini e dopo essere stata osservata dai celeberrimi scultori Duprè e Fedi e dagli illustri professori Migliorini di Roma e Cavedoni di Modena fu giudicata pregievolissimo lavoro di scalpello greco romano rappresentante Traiano.

Il chiarissimo Sig. Dottor Hensen voleva pubblicare il Disegno della medesima nel bollettino dell'Istituto archeologico Germanico sino da molti anni indietro ma non lo fece aspettando parlarne quando fosse venuto alla luce fra i ruderi della antica Ostra alcun monumento scritto da spiegare quelli già noti. (Lettera del March. Filippo Raffaelli a David Buti Pecci, 22 Giugno 1881.)

Nel numero però 22 del 1856 del citato bollettino il Chiarissimo Sig. Marchese Filippo Raffaelli bibliotecario di Fermo

-( 29 )-

ed Ispettore degli scavi della Provincia di Macerata il quale ne aveva fatto levare accurato e preciso disegno per opera del Sig. Nicola Massioni di Montenovo inserì un ricordo di tale scoperta. Nel 1847 ne fu presentato il disegno al Chiarissimo Professore Ariodante Fabbretti in Perugia e questi disse: o tribuno militare o console che sia è un bel lavoro di greco romano scalpello degli ultimi della Repubblica (Da una lettera dell'abate Giuseppe Moro al Marchese Filippo Raffaelli, 27 marzo 1857.) Il ricordato Cavaliere Hensen scriveva al ricordato Marchese Raffaelli che la statua era da lui ritenuta quale opera greca di ottimo scalpello e questi giudizi sono coronati e compendiatati da quanto asserisce in proposito il Chiarissimo Professore G. B. Sezanne nella sua lettera al Professore Francesco Gogorno, cui va aggiunto il ritratto fotografico del monumento. (Lettera del March. Filippo Raffaelli alla Signora Giuditta Raffaelli Sciava, 10 luglio 1856.)

Frammenti di statue, camei, monete d'ogni modulo, e di vario metallo, mosaici, tavole ornate con arabeschi in bronzo, armi antiche, patere, vasi in terra cotta ed in metallo, piccole opere fusorie da arricchirne un Museo pornografico, tegole e laterizio d'ogni forma e di vario spessore, lumi sepolcrali, vasi cinerarii, anfore ed orche sono anticaglie che si trovano assai di sovente, ma niuno ne ha fatto raccolta, tranne in antico Pietro Paolo Erunacci, raccolta che più non si è saputo ove sia stata trasportata. Il raccogliere tali oggetti si rese quasi impos-

sibile per la mala fede dei coloni che vendono ad estranei quanto ritrovano alla insaputa dei rispettivi loro padroni e solo dopo qualche tempo dalle eseguite vendite si ha qualche notizia in proposito.

-----

-( 30 )-

#### CONCLUSIONE

Se dunque l'antichissima Ostra fu dove la geografia e la corografia dell'Italia antica indubitatamente stabiliscono che fosse,

Se dunque la geografia, la corografia e l'archeologia con tutti i criterii della scienza comprovano che Ostra fosse in contrada le Muracce sulla sinistra riva del fiume Misa,

Se i Monumenti e gli oggetti tutti archeologici trovati e che si vanno sempre ritrovando in quella contrada delle Muracce attestano che ivi un tempo fu Ostra,

Se la storia ed il censimento antico e moderno ci dicono che la contrada Muracce (denominazione che deriva dalla esistenza dei ruderi o vestigia di quella antica città) ha sempre formato parte del territorio di Montenovo,

Quale più assurda negazione della scienza può esservi di quella in forza della quale rinnegando tutto si concede che a danno del Municipio di Montenovo possa essere indegnamente usurpato il nome di Ostra dal Comune di Montalboddo?

Quale negazione più manifesta potrebbe esservi non solo della scienza ma bensì ancora della santità del diritto, e della imparziale amministrazione della distributiva giustizia, se a serio esame tolta la controversia non fosse questa decisa e per sempre secondo gli immutabi-

li criterii della scienza e giusta l'inalterabile spirito delle istituzioni che ci governano?

DAVIDE BUTI PECCI

ALLEGATI

-----

-( 33 )-

BIBLIOTECA COMUNALE

DI

FERMO

-----

*Onorevolissimo Signor Sindaco,*

LA degnazione singolare, che il March. Sig. Prof. David Buti Pecci ha avuto di conoscere il povero parer mio sulla vertenza che passa fra codesto Municipio e quello di Montalboddo, se mi ha obbligato assaissimo, vuole ancora che per dovere renda alla S. V. le maggiori azioni di grazie.

Se nella vertenza ebbi, già non ha guari, a manifestare verbalmente al sovralodato Sig. Prof. Pecci l'opinione mia, che con mano maestra, molta e peregrina dottrina ed erudizione, ha svolta e sviluppata nello scritto per lui fatto e che ho letto con il più vivo interesse, e che elimina ogni dubbiezza per dare a Monteno-vo la denominazione di Ostra di quello che a Montalboddo, oggi mi è grato di vedere confortato il mio giudizio, e le ragioni storicamente sviluppate dal Sig. Pecci da tre lettere di uomini competentissimi, del Hensen, del Borman e del Nissen, lettere che ho nel loro originale affidate al più volte lodato Sig. Pecci, perché sieno alla S. V. comunicate, e perchè ne faccia levare copia legalizzata da aggiungere all'elocubrato scritto del Pecci.

Per riuscire però all'intento, occorre, che cotesto Municipio, senza porre ulteriore tempo di mezzo, abbia ad emettere formale e legale protesta presso il Ministero, affinché non sia data esecuzione al R. Decreto, che facoltizza Montalboddo al cambiamento di denominazione con Ostra, anzi, essa valga all'annullamento del Decreto stesso, e per ragione storica, e perchè Montalboddo non ha nel Regno omonomia, quale invece presenta Montenuovo. Oltre a ciò nell'accompagnare al Ministero la Memoria del Pecci, dovrebbe il Municipio far preghiera che la vertenza sia sottoposta all'esame, e risoluzione o all'Istituto Archeologico Germanico residente in Roma, od alla Direzione Generale degli Scavi e Monumenti del Regno. Ho la ferma convinzione, che sì l'uno che l'altro dei due Corpi Scientifici

-( 34 )-

si pronunzieranno a favore di Montenuovo, e così non si avrà più titolo e ragione di vedere rinnovellate ingiuste pretese.

Perdoni la S. V. se mi sono permesso di dare suggerimenti, ai quali peraltro mi sono soltanto lasciato condurre per addimostrarle gratitudine per l'onore fattomi nella interpellanza in proposito.

Paratissimo sempre ai suoi grati comandamenti, con piena osservanza mi offerisco

Di Lei Egregio Sig. Sindaco,  
Dalla Civica Biblioteca di Fermo, oggi 25 luglio  
1881

*Devot.mo ed Obbligat.mo servo*  
FILIPPO RAFFAELLI (Bibliotecario).

All'Onorevole

Sig. Cav. GIUSEPPE SECONDO RICCI

*Sindaco di*  
MONTENOVO.

-( 35 )-

IMPERIALE ISTITUTO  
ARCHEOLOGICO GERMANICO

ROMA, *li 11 Luglio 1881.*

(NUMERO 778)

*Pregiatissimo Signore,*

RELATIVAMENTE alla contesa sorta fra i due municipi, mi dispiace non poter pronunciarmi, poichè trattasi di materia che non è propriamente la mia.

Le suggerisco però di rivolgersi per ciò all'illustre Professore Nissen della Università di Strassburg i/E, il quale sarà in grado di poter dare qualche schiarimento, avendo egli fatto studi particolareggiati di corografia italiana.

Con tutta la stima mi dichiaro

*di Lei*

I. I. HENZEN

Al Chiarissimo Signor

Sig. March. FILIPPO RAFFAELLI  
*Bibliotecario della Biblioteca di*  
FERMO.

-( 36 )-

MARBURGO, *li 18 Luglio 1881.*

*Egregio Signore,*

Il Mommsen mi aveva mandato la di Lei lettera dei 8 Luglio perchè a me è stata affidata la redazione del volume XI del Corpus Inscriptionum Latinarum, nel quale verranno comprese anche Suasa ed Ostra. Nei miei viaggi per il Corpus finora non ho visitato quei paesi e perciò non ho veduto i ruderi che si credono dell'antica Ostra. Non di meno non saprei cosa si potesse op-

porre al di Lei ragionamento e sebbene Montalboddo quanto Montenovovo siano in certo senso i posteriori di Ostra, pure la denominazione di Ostra, si deve più a Montenovovo, che sta più vicino al sito della città antica e sulla stessa riva del fiume.

L'iscrizione riferita dal Colucci vol. VI p. 44. *balneum reip. vetustate collapsum* ecc. era posta certamente nella città Ostra stessa e benché anche le iscrizioni: ORFIA. C. F. PRISCILLA. HS. VI. e Q. PRECIO. Q. F. POL. PROCVLO ecc., che quando furono osservate si trovarono in Montalboddo (alcuni secoli fa) probabilmente nel principio siano state in Ostra, niente impedisce, che dalle rovine di questa città siano state adotte quando si fabbricava la chiesa di S. Croce in Montalboddo.

Offrendosi l'occasione non voglio trascurare di ringraziare Lei anche in nome mio del servizio grande che ha reso alla nostra impresa mandando a noi il prezioso manoscritto del suo avo, che per più parti del territorio mio è stato una fonte importante.

Fino alle pasque di questo anno sono stato professore in un liceo di Berlino, da quel tempo sono quì in Marburgo città della Provincia Assia ove mi hanno affidato una cattedra universitaria.

Mi permetto di mandarle una mia pubblicazione fatta nel 1877 delle iscrizioni di Sarsina.

Pregandola di voler estendere la benevolenza, che ha mostrato alla impresa del Corpus, anche a me che ne ho avuto parte.

*Suo devot.mo servitore*

EUGENIO BORMAN

Signor March. FILIPPO RAFFAELLI

(Italien)

FERMO  
(Biblioteca Comunale).

-( 37 )-

STRASSBURG ALSAZIA, 19 Luglio 1881.

*Illustrissimo Sig. Marchese,*

NON avendo visitato il sito dell'antica Ostra, mi spiace di non poter fornirle delle notizie da testimone oculare. Però non saprei cosa possa opporsi alla opinione comune accettata da tre secoli, e ben esposta dal Colucci tomo VI pag. 35 seg. È vero che il Cluverio It. ant. pag. 620 cercò Ostra al luogo di Corinaldo ma egli stesso dubitava dell'attribuzione e fù subito rifiutata da Luca Holstenio (ann. in It. ant Cluv:). Se un altro scrittore, di nome Reichard pensava a Orciano, non esternò che una conghiettura senza fondarla con argomenti. Infatti tutti gli scrittori di qualche considerazione, per esempio Holstenio, Ariod: Fabretti-Glossarium Italicum (Torino 1867) s. v. Ostra, Forbiger Handbuch der alten Geographie (Lipsia 1848) III p. 623, sono unanimi nel fissar l'antica Ostra nelle vicinanze di Montenovo cioè 2 miglia da Montenovo, 5 miglia da Montalboddo.

Se cotesti municipii siano in grado di modificar l'opinione finora valente, vengano fuori con le loro scoperte ed illuminino il mondo letterario!

Mi creda, illustre sig Marchese, sempre ai suoi comandi colla più perfetta stima.

*Devot.mo servitore*

Dott. ENRICO NISSEN

Marchese FILIPPO RAFFAELLI

*Bibliotecario*

FERMO

(Italia)

-( 38 )-

IL SINDACO DI MONTENOVO

verifica le quattro lettere contenute nel presente fascicolo, e precisamente la: 1.^ del Marchese Raffaelli, 2.^ Signor Henzen, 3.^ Signor Borman, 4.^ Sig. Nissen, avendone fatto il confronto cogli originali.

Di Residenza, ai 31 Luglio 1881.

*Il Sindaco*

Firmato: GIUSEPPE RICCI

-( 39 )-

*Sopra una Statua dell'Imperatore Traiano, rinvenuta tra i ruderi dell'antica Ostra, provincia di Ancona. - Lettera inedita del fu Prof. G. B. Sezanne al Prof. Francesco Gargurno, pittore genovese, data alle stampe per cura del Dott. Gaetano Girotti di Bologna, proprietario di essa statua. - Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 19 Febbraio 1881.*

*Egregio e diletteissimo amico,*

NELLA provincia di Ancona e nel campo propriamente detto le Muracce era prima della metà del corrente suolo rinvenuta, sulla *ripa destra* (\*) del Misa, fiume che traversando la città di Senigallia nel mare Adriatico ha foce, una statua di marmo pario, che apparve di subito agli occhi degli artefici e degli intelligenti di squisito lavoro. Il luogo da cui un sì prezioso monumento estraevasi e con acconcia denominazione distinto col vocabolo le Muracce, pei molti ruderi che ivi esistono, e pei molti avanzi di mura antichissime che si vanno mano amano scuoprendo, e che offrono obietto assiduo di studio alle inve-

stigazioni dello storico e dell'antiquario, che in quelle reliquie, scampate alla furia dei secoli, riconoscono le orme dell'antichissima O-  
STRA, municipio romano, distrutta, ad avviso di critici ed ingegnosi scrittori, o dalla rabbia dei Goti, o dei non meno barbari Longobardi. Il Cav. Brunacci, marchegiano, nota in un suo manoscritto su OSTRA del 1630 si rintracciasse nel piano le Muracce, le mura di sì antica città, mentre a quei dì apertamente se ne ravvisavano i resti, e ne definisse la cerchia, che per un miglio estendevasi in quadro, sì per larghezza, che per la lunghezza della riva del Misa, abbracciando in parte la sovrastante collina ove non pochi ruderi appalesavano sorgesse ivi una terra, nella sua geografia da Tolomeo Alessandrino col nome di OSTRA ubicata.

I giudicii dei celeberrimi scultori Cav. Duprè, Cav. Fedi di Firenze, degl'illustri professori Migliorini di Roma, e Cavedoni di Modena, non tardarono ad affermare la statua rinvenuta tra ruderi dell'antichissima OSTRA

-----

(\* ) Partendo da Senigallia, l'autore ha detto bene; ma se si deve tener la corrente del fiume, la località denominata *Muracce* sta alla sinistra.

-( 40 )-

lavoro di singolare bellezza, scultura greco-romana dei più bei tempi dell'arte (I) esprimente l'Imperatore Traiano sotto le bellicose forme di Marte in atto di chi si atteggia a muovere il passo.

Gli storici affermano avesse Traiano pari alla bellezza dell'animo il volto pieno di grazia e di maestà; prudente, di non volgare corag-

gio, tollerantissimo delle fatiche di guerra, negli ozi della pace soccorrendo sollecito e benigno a chi si adoperava con laude nell'esercizio delle lettere e delle arti, nuove strade dischiuse; magnifiche terme da fondamenti inalzò; pose mano al prosciugamento delle paludi Pontine, fece grandi lavori ad Ostia, ivi un nuovo porto scavò, vincitore infine dei Daci, non concedendo gli uffici dello Stato che ai più degni, fulminando inesorabile i dilapidatori delle sostanze del pubblico, volendo fosse pronta e imparziale giustizia ai popoli resa meritò nel pannello di Plinio, nelle sculture dell'arco marmoreo di Benevento, nella colonna che del suo nome si fregia di essere degnamente eternato. Laonde non è meraviglia i popoli riconoscenti a sì buon principe dedicassero statue, cui sotto la immagine di un Nume offerivano sacrifici ed incensi.

Gli artisti veri benefattori e consolatori del genere umano, è sentenza dei savi, creano uno spettacolo che giova ad attrarci, e dal quale discende al cuore un affetto, che per entro dilatandosi e durando vi fa germinare savi ed operosi pensieri. Imperocchè se la immagine di principi tristi ci rende quegli ricordandoci loro male opere, oggetto di spavento e di orrore, la effigie dei buoni edifica in noi un mondo migliore, ove l'animo percosso dall'acerbità di fortuna trovando un riposo, gode di una vita interiore da quella di un mondo stolto disgiunta. Roma pagana deificò i suoi despoti, e popoli conquistati offersero olocausti e profumi ai loro Signori, alla foggia medesima che il feticismo antico diè grandissimo culto ad essere bruti, implorandone l'aiuto, se di indole buona, cercando, se malefici, di placarne la rabbia.

Traiano fu certo uno tra' più benigni imperatori che reggessero i destini di Roma; egli ne avrebbe ricondotti gli abitatori a migliore costume, quando non fosse la cancrena della corruzione già penetrata di troppo nelle viscere più intime della eterna città. Il suo popolo oziava infatti all'ombra di maestosi e splendidi monumenti, e ben nutrito e satollo, rimaneva indifferente e gelido spettatore delle più abbominande dissolutezze, vedea non senza un segreto piacere voltolar per le strade di Roma i tronchi corpi dei decapitati patrizi, e giacenti le teste loro nella polvere a piè delle scale Gemonie, parendogli con quelle orribili esecuzioni di avere agognata vendetta dell'orgoglio e del fasto insultante, con cui era dai Se-

-( 41 )-

natori trattato. Pane al popolo; ed il teatro ed il circo risuonavano di frenetici applausi all'imperatore mimo, istrione, ceterista ed auriga.

La maggior parte degli Imperatori di Roma antica conobbero molto bene, che quando una plebe ha il ventre pieno non latra. Ma lasciamo di grazia, diletteissimo amico, cosifatti laidumi e permettimi che al traiano marmo io ritorni.

L'antico ed ignoto scultore effigiò adunque, il mite e benignissimo imperatore sotto figura di Marte dignitoso e severo l'aspetto, come di chi è uso a comandare eserciti e a dettar leggi; è in atto di chi a camminare s'appresti, nudo tutto, stringe egli nella sinistra mano la daga, e con la destra, ora vuota, e' pare già tenesse un papiro, segno che a principe legislatore conviene. Una breve clamide, ornata di ricco fermaglio scende dall'omero manco in belle e

semplici pieghe, e rende viepiù svariate e gradevoli all'occhio le linee della imperiale figura, le cui membra acconciamente svelano un uomo giunto a robusta virilità. Pochi sono veramente gli scultori che, discacciato dalle statue loro il rigore freddo del sasso, sappiano porvi la carne, con tutte quelle apparenze del vuoto interiore la quale certificano robusta e piena la vita. E questa immagine di Traiano vera e vivente agli occhi nostri, come era nella creatrice fantasia dell'antico scultore, tutto in questa Statua è squisito, dai capelli alle unghie dei piedi, e il Professore Cav. Salvino Salvini, artefice di valore egregio nella scultura, al quale ne fu saviamente il restauro affidato, seppe con fine accorgimento eseguirlo.

Sarebbe per fermo grande fortuna per la comune Patria nostra, l'Italia, che un sì egregio lavoro abbellisse i nostri Musei Italiani, tanto più che di esemplari che ricordino quest'uno tra' più savi e miti imperatori di Roma antica, patiamo assai grande difetto. E che questa figura di Traiano debba trattenersi tra noi è a sperarlo nel savio consiglio del Superiore Governo, il quale acquistandola si avvantaggerà nella estimazione e nell'amore dei saggi a cui sta in cima de più cari pensieri il culto del buono e del bello, dal quale soltanto può il genere umano ereditare tempi migliori. Ama sempre

Bologna, Dicembre 1868.

*Il Tuo*

G. B. SEZANNE

-( 42 )-

NOTE

(I) R. ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI DELL'EMILIA IN  
BOLOGNA

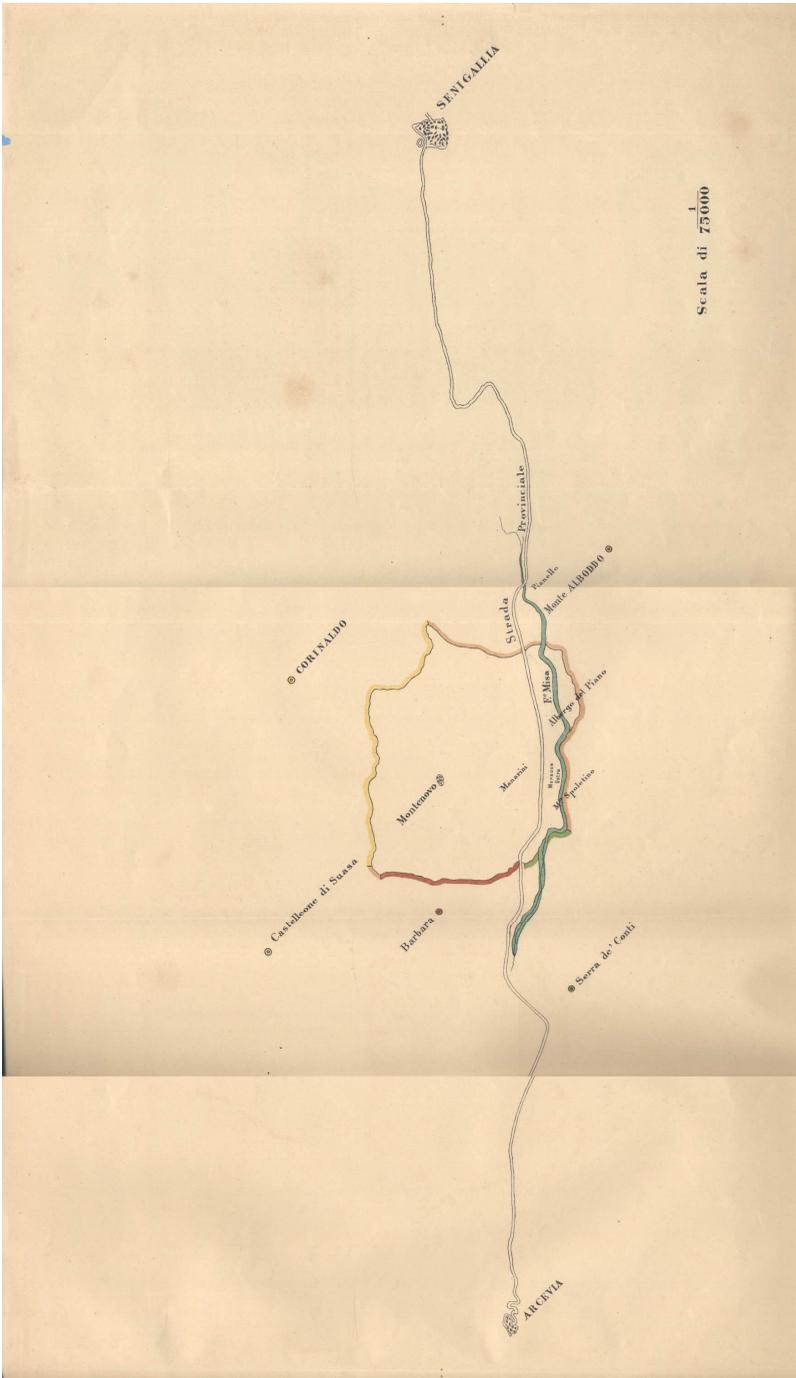
Questo dì 12 Agosto 1865, dietro domanda del Sig. Dott. Gregorio Lazzarini di Castignano (\*) io sottoscritto, capo della Commissione artistica composta dei Signori Prof. Antonio Puccinelli, Salvino Salvini, Giulio Cesare Ferrari, Paolo Aleotti e Massimiliano Putti, certifico, che detta commissione riunitasi per ordine ministeriale onde dar giudizio del merito artistico di una Statua di marmo, pari dell'altezza di metri 2 e centimetri 20, la quale trovasi presentemente sotto restauro nello studio del prefato Sig. Salvino Salvini, professore di scultura in questa stessa Accademia, ha giudicato: esser questa opera pregievolissima di scultura greco-romana dei bei tempi, e rappresentante l'Imperatore Traiano sotto le forme di Marte.

Tanto per la verità, ed in fede di che si appone dal Segretario della suddetta Accademia il timbro accademico, e mi sottoscrivo

*Il Direttore*  
CARLO ARIENTI

*II Segretario*  
Prof. CESARE MASINI

(\*) Primo proprietario della Statua, la quale fu dipoi acquistata dal Dott. Gaetano Girotti.







## **SOMMARIO**

Collana di testi del Centro di Cultura Popolare	p.	7
1 - Relazione e memorie storiche	p.	17
Sommario	p.	67

## *Patrocini e sponsorizzazioni:*

